

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

È il grido di Gesù in croce rivolto al Padre.

Oggi, è il grido di ciascuno di noi.

Il grido dei malati di coronavirus e dei loro familiari,

è il grido di chi sta lottando in casa o in ospedale,

è il grido di chi ha perso un familiare o amico,

è il grido degli amici dei tanti malati...

È il grido dei medici e infermieri che, stremati, curano i malati...

È il grido di quanti, pur di garantire i servizi essenziali,

lavorano con la paura di contagiare gli altri o di portare a casa il virus;

è il grido di quanti sono esclusi o comunque si sentono poco considerati

dalle leggi che a fatica stanno emergendo a difesa dei posti di lavoro

e del rilancio dell'economia.

È il grido dei tanti poveri sparsi nel mondo che a causa del virus,

sono oggi ancor meno considerati.

“Dio mio, Dio mio...perché mi hai abbandonato?”.

Sappiamo che questo grido di Gesù non resterà inascoltato!

Così è per ogni nostro grido, per ogni nostra preghiera.

Perché Dio è Padre e non si dimentica dei suoi figli. Non si dimentica.

A noi potrà sembrare assente, lontano...che dorma...ma Lui c'è.

Per questo il nostro grido non è illusione, è un grido di confidenza;

non è di disperazione, ma di speranza.

(venerdì santo, d. Andrea Vena)